

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cambia il segretario del Pc cinese

Scossone a Pechino Hu Yaobang se ne va, lo sostituisce Zhao

La decisione è stata presa dall'ufficio politico del partito - Ora deve essere ratificata dal comitato centrale - Le dimissioni chieste da Deng il 7 gennaio

Dal nostro corrispondente
PECHINO — Le decisioni ufficiali del partito, secondo Hu Yaobang, dimissionario da segretario del partito, secondo Zhao Ziyang al suo posto come «funzione di segretario generale».

merito a questioni importanti di principio politico che avevano violato il principio della direzione collettiva e quindi ha chiesto al Cc di accettare le sue dimissioni da segretario generale. I partecipanti alla riunione — proseguì il comunicato — hanno rivolto «critiche gravi e da compagni» a Hu pur riconoscendo «per quel che sono le cose che ha realizzato nel corso del suo lavoro».



PECHINO — L'ex segretario del Pc cinese Hu Yaobang

Il comunicato ufficiale conferma quindi le voci che al crano di fuoco all'inizio della settimana e aggiunge diversi elementi per la comprensione di quanto deve essere avvenuto nel frattempo.

A criticare Hu e a chiederne le dimissioni era stato personalmente Deng Xiaoping in una riunione del 7 gennaio. Poi Hu era stato dato per malato e correvano voci che non intendesse accettare.

Sigmund Ginzberg
(Segue in ultima)

Tre i respinti, fra cui quello sul sistema elettorale del Csm

Ammessi 5 referendum La Corte: non si vota sulla caccia Alle urne per nucleare e giustizia

Il giudizio di ammissibilità riguarda responsabilità civile del giudice, Inquirente, modalità di ubicazione delle centrali, partecipazioni dell'Enel all'estero - Le opposte reazioni - Si voterà in primavera

Su che cosa dovremo rispondere sì o no

ROMA — Ecco i cinque referendum sui quali, a primavera, gli italiani saranno chiamati ad esprimersi. **RI SPONSABILITÀ CIVILE DEL GIUDICE** — Il comitato promotore chiede l'abrogazione degli articoli 55, 56 e 74 del codice di procedura civile. Sono le norme secondo le quali il giudice è tenuto a risarcire il danno arrecato al cittadino solo se ha agito con «dolo, frode o concussione» e che prevedono comunque, per l'apertura dell'azione civile, l'autorizzazione del ministro della Giustizia. Senza questi articoli, si applicherebbero automaticamente al giudice le norme relative ai dipendenti della pubblica amministrazione.

dei ministri per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni. Se prevalessero, si otterrebbero alcuni costituzionalisti, ogni procedimento contro ministri sarebbe impedito, almeno fino all'approvazione di una nuova legge. **NUCLEARE** — I tre referendum, promossi da Lega Ambiente, Italia Nostra, Wwf, Dp Fgci, Liste verdi, radicali, ecc. propongono l'abrogazione delle norme del 1963 che assegnano contributi finanziari ai comuni e regioni sul cui territorio sorgono centrali nucleari, di cui un'altra norma del '83 che assegna al Cipe la scelta dei luoghi ove installare le centrali nucleari se le regioni non decidono ed infine di un'altra norma del 1962 che autorizza l'Enel a partecipare a costruzione ed esercizio di centrali elettronucleari all'estero.

ROMA — Erano da poco passate le 19 del terzo giorno di camera di consiglio segreta quando il presidente della Corte Costituzionale, Antonio La Pergola, ha avvicinato i giornalisti in attesa, per comunicare personalmente i esito ammessi tre referendum sul nucleare e due sulla giustizia (il sopleghiamo qui a fianco), respinti gli altri tre su caccia e Csm. Le motivazioni saranno rese entro il 10 febbraio, per ora è impossibile conoscerle. Certo, per giudicare «non ammissibili» i tre referendum, devono essere stati adottati criteri di valutazione fissati in precedenza dalla stessa Corte. I quali, sostanzialmente, prevedono l'inammissibilità di consultazioni abrogative formulate su questi referendum «non omogenei» o «poco comprensibili» dagli elettori, oppure relative a leggi dal contenuto «costituzionalmente vincolato».

Oggi a Palermo conferenza Pci
Colajanni: «Il nostro impegno contro la mafia»

C'è stata una maggioranza ampia o appena sufficiente, nella decisione della Corte? Ai giornalisti La Pergola ha risposto così: «La domanda non è indiscreta, ma indiscreta sarebbe la risposta». I provvedimenti della Corte, infatti, è totalmente segreto. Fuori dall'atmosfera ovattata del palazzo della Consulta, si sono scatenati subito commentari e reazioni. Le più immediate e dure riguardano la «boicottatura» — per la seconda volta in 5 anni — del referendum sulla caccia, o, al contrario, la soddisfazione del mondo venatorio, come ha detto il presidente della Federaccia Polio Leporati, «ha tirato un sospiro di sollievo».

Dalla nostra redazione
PALERMO — Sarebbe, per alcuni, l'ora del quieto vivere. Per gli stessi che hanno voluto sottovalutare il carattere eversivo del fenomeno mafioso. Sette anni fa — nel novembre '79 — il Pci tenne a Palermo la sua prima conferenza nazionale contro la mafia, conclusa da Natta. Questa mattina, a Palermo, con relazioni di Luigi Colajanni, segretario del Pci siciliano, e Luciano Violante, responsabile della sezione per i problemi della giustizia, i comunisti tornano a fare il punto su questa difficile battaglia. La conferenza, che si tiene presso l'aula magna della facoltà di Economia e commercio dell'Università, sarà conclusa da Aldo Tortorella, della segreteria. Interverranno, tra gli altri, gli onorevoli Abdou Almoui e Aldo Rizzo, presidente e segretario della commissione Antimafia e dei magistrati Smuraglia e Geraci, membri del Consiglio superiore della magistratura.

Colajanni, cos'è cambiato da allora? «Con la prima conferenza lanciavamo un allarme sulla gravità del fenomeno. Individuammo le linee di una più efficace legislazione, qualche anno dopo si sarebbe espressa nella legge La Torre Roggioni. Proponemmo gli strumenti dell'alto commissariato, che qualcuno ora vorrebbe sopprimere, l'istituzione della commissione Antimafia del Parlamento nazionale. Oggi constatiamo che mafia e poteri criminali sono rimasti forti, in qualche caso si sono irrobustiti. Questo è avvenuto anche perché non si è realizzato un impegno politico nazionale pari a quello che al dispianto della lotta al terrorismo. Diciamo pure stiamo

I due referendum sulla caccia, promossi da Wwf, Amici della terra, Italia Nostra, Lipu, Lega ambiente ecc., e sostenuti da radicali, Dp, Fgci e dall'«Espresso», proponevano l'abrogazione dell'articolo 842 del codice civile, che consente a cacciatori e pescatori di entrare nei fondi agricoli altrui anche senza il consenso dei proprietari, e di numerosi articoli sull'attività venatoria riguardanti i limiti di licità della caccia.

L'altro referendum respinto, promosso da Psi, Pli e radicali, riguardava l'abrogazione degli articoli della legge sul Consiglio superiore della magistratura relativi al sistema elettorale dei giudici nel Csm, basato su criteri di proporzionalità tra liste concorrenti. Parecchi costituzionalisti prevedevano la

Michele Sartori
(Segue in ultima)

Saverio Lodato
(Segue in ultima)

Vogliamo sapere i perché

Le voci che circolavano a Pechino da molti giorni — e che il nostro corrispondente ha puntualmente riferito e commentato — hanno trovato ieri conferma ufficiale nell'annuncio delle dimissioni di Hu Yaobang da segretario del Partito comunista cinese. Dall'altro che chiare ed esplicite appaiono però, finora, le motivazioni politiche di tale decisione. Non ci è dato conoscere le questioni sulle quali si è di certo aperta una discussione nell'ambito degli organi dirigenti di quel partito che ha indotto Hu a rassegnare le dimissioni.

Il nostro augurio è che continui a vada avanti il processo di rinnovamento e di democratizzazione che anche per merito di Hu Yaobang abbiamo guardato come è non un distacco della vita politica di quel grande paese. Proprio per questo però non è possibile sfuggire a gravi interrogativi.

Calma nella capitale, scarse notizie dal fronte: il nostro inviato racconta

Kabul in festa, nel Peshawar si spara In Afghanistan 48 ore di tregua incerta

Manca ancora un bilancio ufficiale della situazione - Aspri combattimenti si sarebbero verificati alla frontiera con il Pakistan - «Nessuno si aspettava la deposizione delle armi» - Timori di azioni dimostrative della guerriglia

Dal nostro inviato
KABUL — A 48 ore dalla proclamazione del cessate il fuoco unilaterale da parte del governo afgano e delle truppe sovietiche non c'è ancora un bilancio ufficiale della situazione. Nessuna fonte di Kabul né quello governativo né quelle diplomatiche occidentali, è stata in grado o ha voluto dire se, in quali zone, la tregua è stata rispettata. È un silenzio preoccupante che induce a ritenere un bilancio niente affatto tranquillizzante sul piano strettamente militare.

Ma ieri sera la televisione afgana ha mostrato scene, piuttosto impressionanti, di un distacco della guerriglia di qualche centinaio di uomini che ha deposto le armi nella regione di Herat. E l'agenzia ufficiale afgana Bakhtar ha annunciato che la tregua è stata firmata dal comandante del gruppo di 280 uomini a Bahawan. Dall'altra parte della barriera, invisibile da dove mi trovo giungono invece notizie più nette (anche se

impossibili da verificare) le radio occidentali riferiscono, citando fonti della guerriglia di Islamabad, che aspri combattimenti si sono verificati ieri nelle zone di frontiera con il Pakistan. Scontri sarebbero avvenuti nei pressi della città di Jalalabad uno dei maggiori centri del paese, provocando la morte di almeno tre soldati afgani.

In attesa di una risposta coordinata dai partiti che dal Pakistan, guidano la guerriglia, si delinea con sempre maggiore probabilità che la cessazione del fuoco verrà respinta. Ma non si ha l'impressione, stando a Kabul, che la notizia di un rifiuto della tregua provocherebbe sorpresa tra i ranghi del regime. Ieri una fonte afgana bene informata anticipava un giudizio che esprime l'indubbio eco positiva nella popolazione e hanno certamente sollevato aspettative in vasti ceti sociali. Ieri

quello di frazionare il fronte delle opposizioni a quello della stessa guerriglia. Non tutte le formazioni ribelli che operano dentro l'Afghanistan sono infatti direttamente dipendenti, politicamente e logisticamente, dai partiti che stanno al di fuori delle frontiere. Nadjib sembra contare sulla situazione di grande frazionamento in cui operano formazioni e gruppi della guerriglia. In aggiunta il carattere tribale, localistico di non pochi degli oltre 1300 gruppi armati (oltre 5000 uomini) della difesa (Mohammed Rafi) che agiscono dentro i confini del paese. Ma è anche un preciso versante politico.

Giuulietto Chesca
(Segue in ultima)

KABUL — I missili usati dalla guerriglia afgana, di fabbricazione inglese e americana, mostrati ai giornalisti

ECUADOR

I militari sequestrano il presidente

«Mantenete la calma. Chiedo alle forze armate di restare nelle caserme. Io e il ministro della difesa stiamo bene e stiamo trattando il drammatico appello» è del presidente dell'Ecuador, Leon Febres Cordero, sequestrato ieri nella base aerea di Taurán in Guaochos insieme al ministro della difesa Salazar da un gruppo di ufficiali dell'aeronautica. Con il presidente e il ministro sono stati sequestrati anche un numero imprecisato di militari lealisti politici e giornalisti.

La insurrezione degli ufficiali è avvenuta alle 14.50 ora italiana e avrebbe provocato, stando alle prime scarse notizie, almeno quattro morti. Nella capitale è stato dichiarato lo stato d'assedio. Ma questo non ha impedito alla gente di scendere nelle strade. Due le manifestazioni di protesta contro il presidente, la maggior parte della gente chiama Cordero Gli ufficiali dell'aeronautica chiedono la liberazione del generale Vargas Irazos ar restato dopo aver guidato una rivolta militare contro le malversazioni e la corruzione delle forze armate.

SERVIZIO DI MARIA GIOVANNA MAGLIE A PAG. 8

Nell'interno

Emiliani alla Montedison: «Siate seri, licenziatevi»

La Montedison ha reso ufficiale ieri la rimozione di Vittorio Emiliani da direttore del «Messaggero» designando al suo posto Mario Pendenelli. Emiliani ha rifiutato la proprietà ad essere coerente e licenziarlo. La redazione ha proclamato per oggi uno sciopero di 24 ore.

Laici da Craxi: sulla staffetta la Dc non ottiene chiarimenti

Craxi ha incontrato ieri Spadolini e Nicolazzi. Ma i segretari di Pri e Psdi hanno tenuto a precisare che i colloqui non avevano nulla a che fare con il «chiarimento» chiesto dalla Dc in vista della «staffetta». In sostanza i «laici» non sembrano dare alla Dc alcuna garanzia preventiva in vista delle scadenze di marzo.

«Sono sicuro d'aver l'Aids» Stermina la famiglia e s'uccide

Era convinto di avere l'Aids. Sconvolto, ha ucciso la moglie e il figlio e si è tolto la vita. La tragedia è accaduta ieri in un appartamento nei pressi di Verona. In una lettera aveva scritto: «Mi sono fatto la diagnosi da solo ascoltando la radio e sono sicuro d'aver l'Aids».

La Conferenza sull'energia dal 24 al 27 febbraio a Roma

Il governo cambia data e sede per la Conferenza nazionale sull'energia. Si terrà dal 24 al 27 febbraio a Roma. Teri intanto la Cgil ha concluso il suo convegno sull'energia, svolto contemporaneamente a quello analogo della Società italiana di fisica.

A PAG. 6

Dibattito e proposte alla Conferenza del Pci sulle Partecipazioni statali

Discutendo con i dirigenti industriali

di GERARDO CHIAROMONTE

L'impresa pubblica può essere la leva fondamentale di quella modernizzazione tecnologica che ancora manca all'Italia per competere con successo sulla scena economica mondiale. Su questo concetto ha insistito ieri Gianfranco Borghini nella direzione del Pci illustrando le proposte di riforma elaborate dai comunisti per il sistema delle Partecipazioni statali e ribadendo le critiche all'attuale assenza di una strategia efficace. Al convegno si è aperto un dialogo significativo con i massimi dirigenti dell'industria pubblica. Prodi Reviglio e lo stesso ministro Dardà. Un punto importante del dibattito ha riguardato le forme di partecipazione dei lavoratori. La discussione prosegue oggi e sarà conclusa dal compagno Alfredo Reichlin.

La Conferenza del Pci sulle Partecipazioni statali che si conclude stamane, è stata un avvenimento politico di grande rilievo. Mentre con l'annuncio del «vertice» del settimino entrante sembra essersi aperta, per i comunisti, una volta la delimitante procedura delle crisi governative (verifiche, ecc.) e mentre il governo non sa fare altro di fronte ai problemi

più spinosi ed urgenti, che adottare la tattica del rinvio (l'ultimo esempio è quello della Conferenza energetica), il Pci richiama con proposte precise l'attenzione dell'opinione pubblica oltre che dei tecnici e dei lavoratori, su un tema essenziale lo sviluppo e l'avvenire industriale e produttivo del paese e il ruolo delle Partecipazioni statali.

Era veramente impressionante, ieri mattina, la partecipazione, a questa discussione proposta dal Pci, di tutti i dirigenti più importanti del sistema di imprese delle Partecipazioni statali. Non è certo nostra intenzione battere la gran cassa propagandistica attorno al successo di questa iniziativa. Quella partecipazione ha un significato politico preciso, ed esprime la volontà di una parte importante della società italiana, e anche dei suoi gruppi dirigenti, a discutere di problemi reali, di fatti di proposte precise e concrete, e a trovare una convergenza e un accordo, sulle cose da fare anche con il Pci al di là ogni artificiosa barriera e di visione. E ci sembra significativo il fatto che moltissimi fra quelli che hanno parlato e che hanno responsabilità importanti alla testa di aziende e gruppi industriali non abbiano avuto alcuna esitazione a dichiarare il loro

accordo con l'impostazione che il Pci aveva dato, con la relazione di Gianfranco Borghini, ai lavori della Conferenza.

INTERVISTA A NATTA

A 50 anni dalla morte di Antonio Gramsci

DOMANI UNO «SPECIALE» SULL'UNITÀ

A PAG. 2 I SERVIZI DI EDOARDO GARDUMI

(Segue in ultima)